

MARCO STENICO, "*Grano per tre mesi...*" : note sull'importazione di cereali in area trentina nel secondo Settecento, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 100/1 (2021), pp. 43-63.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



| | | | | |
|------------------------|--------|------|------|-----------|
| Studi Trentini. Storia | a. 100 | 2021 | n. 1 | pp. 43-63 |
|------------------------|--------|------|------|-----------|

“Grano per tre mesi...”
 Note sull’importazione di cereali in area trentina
 nel secondo Settecento

MARCO STENICO

Il titolo lasciato in sospeso induce in prima battuta a chiedersi in che modo a Trento e dintorni si provvedeva per i restanti tre quarti dell’annata al rifornimento di quella fondamentale materia prima alimentare. Nella sostanza la risposta è data nel complemento al titolo; nella forma è offerta nel seguito della citazione letteraria: “Vino per tre anni”, che va a comporre il detto tramandato dal bresciano Michel’Angelo Mariani nel suo *Trento con il Sacro Concilio*¹ e puntualmente richiamato nei lavori dedicati alla storia della vite e del vino in ambito trentino². Vi riecheggia quanto scriveva poco più di un secolo prima Antonio Milledonne, segretario degli ambasciatori della Serenissima di Venezia inviati al Concilio tridentino: nel suo diario egli annotava che la produzione di grani delle campagne intorno a Trento copriva la metà del fabbisogno annuale locale, soddisfatto per l’altra metà con le importazioni dall’esterno impiegando il ricavato delle vendite del vino prodotto localmente e commercializzato oltralpe³.

Questa comunicazione si basa sugli appunti presentati nella “Tavola rotonda (e imbandita) (As)saggi di storia del cibo in Trentino” del 6 novembre 2015, apparecchiata a puntino dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, che ringrazio nella persona del presidente Marcello Bonazza per l’invito a prendervi posto.

¹ Mariani, *Trento con il Sacro Concilio*, p. 18 alla rubrica “Trento e suo Raccolto”, p. 482 alla rubrica “Vini a Trento come abbondino”.

² Fra gli altri Chiusole, “Grano per tre mesi”, Andreolli, *Dal Medioevo al Concilio di Trento*, pp. 190-195.

³ Baschet, *Journal du Concile de Trente*, pp. 31-32; Andreolli, *Dal Medioevo al Concilio di Trento*, pp. 189-190.

Da quanto ci dicono Milledonne e Mariani, si potrebbe concludere che nell'arco di circa cento anni la produzione locale di grani si era dimezzata: per conseguenza dovevano essersi raddoppiate le importazioni. Prescindendo dalle valutazioni sulla bontà in termini quantitativi di quei dati (indicativamente verosimili), gli elementi evidenziati dai due autori sono la carenza produttiva di cereali delle campagne del distretto di Trento⁴ (ma non solo, come si dirà più avanti), e la dipendenza dai mercati esterni per farvi fronte. Questo secondo aspetto, rilevabile a metà Duecento con riferimento alla città, testimoniato nel XV secolo per alcune comunità rurali e nei successivi XVI-XVII in alcune aree trentine, è largamente attestato lungo il Settecento per gran parte del territorio, grazie al notevole incremento in produzione e conservazione delle fonti d'archivio del periodo, con riguardo speciale a quelle pertinenti alla cancelleria del Principato vescovile, apparato 'burocratico' centrale dell'intero sistema di controllo politico e amministrativo del territorio.

Il deficit produttivo di grani in area trentina e il ricorso ai mercati esteri sono elementi noti e acquisiti negli studi di storia economica locale⁵; in questa comunicazione ci si propone piuttosto di fornire un sintetico quadro di contesto e una dimensione quantitativa ai flussi di importazione in termini di prodotti, aree di approvvigionamento, contatti commerciali a valle di quelli preparatori stabiliti a livello diplomatico, e apparati messi in campo in fase esecutiva⁶. Non mancavano certo i flussi interni dei cereali, provenienti dai comprensori agricoli trentini maggiormente vocati: anzitutto la val di Non⁷, poi le valli Giudicarie e la val di Fiemme, in grado di rifornire con le eccedenze prodotte nelle annate esenti da eventi meteorologici sfavorevoli i mercati e le mense della città e distretto di Trento⁸. *Focus* speciale di questa comunicazione sono però le importazioni dei grani dall'esterno del territorio trentino: una maglia della rete degli scambi di

⁴ Sulla struttura del distretto podestarile di Trento in Antico regime si veda Cagol, Nequirito, *Trento, Una città alpina*.

⁵ Coppola, *Agricoltura di piano*, in particolare pp. 234-237 e 251 in relazione all'oggetto di questa comunicazione; Coppola, *Il consolidamento*, pp. 264-265 sulla modestia della produzione cerealicola locale e la conseguente "subordinazione al mercato cerealicolo esterno, padano-veneto in particolare" (p. 265).

⁶ Per i dettagli si rinvia alla documentazione in appendice a questa comunicazione.

⁷ Jacop'Antonio Maffei stimava in 5 e in 10 grani per uno di semina la resa del frumento invernale e quella del frumento di marzo per le fertili campagne delle valli di Non e di Sole (Maffei, *Periodi storici*, p. V).

⁸ Mariani, *Trento con il Sacro Concilio*, p. 20 (valli di Non e di Fiemme), p. 561 (Giudicarie), p. 569 (ancora la val di Non definita "il Granaro di Trento", ripreso in Coppola, *Il consolidamento*, p. 260).

merci, alimentari ma non solo⁹, disposta su scala sovra-regionale fra le aree padano-venete e l'Oltralpe germanico¹⁰; nel mezzo, la regione trentina tirolese con i centri mercantili principali di Bolzano, Egna, Trento, Rovereto, Mori e Ala sulla direttrice nord-sud della Valle dell'Adige, e gli altrettanto importanti analoghi di Cles, Fondo, Malé, Riva del Garda e Santa Giustina di Creto (pieve di Bono) nel settore occidentale della regione, Borgo di Valsugana, Cavalese, Fiera di Primiero e Pergine in quello orientale, sulle direttrici di scambio est-ovest raccordate a quella principale del fondovalle atesino¹¹.

“Grano dal sud” (ma non solo)

Il titolo di paragrafo riprende in parte quello proposto da Roberto Adami in un suo saggio sulla storia della vite e del vino in Vallagarina¹²: l'inciso aggiunto in parentesi annuncia alcune precisazioni di minimo rilievo che non mutano la realtà complessiva dei fatti.

Datano al 1240-1242 le prime testimonianze relative alla presenza di mercanti provenienti da Bergamo, Brescia e Vicenza, in transito per Trento

⁹ Oltre il grano e il vino, vanno menzionati il sale di Hall, il sale nero veneto riservato per privilegio ducale veneziano alle pievi di Bono e di Ledro (e però rivenduto illegalmente nelle Giudicarie e fino in val di Sole), il bestiame da ingrasso (vitelli e torelli, *burlini*) da Carinzia, Stiria e Pusteria, ma anche da Rendena e Ledro, il bestiame da carne (*castroni*) importato dalla val Camonica ma anche esportato in Lombardia (nel Mantovano in particolare) e in Veneto, il burro dalle montagne delle Giudicarie in Lombardia e in Veneto, l'olio per buona parte importato da Venezia ma prodotto anche nella valle dei Laghi e nell'Alto Garda; inoltre il ferro (Varanini, Faes, *Note e documenti*) esportato in Veneto ma anche importato dal Bresciano (specie il grezzo e i semilavorati), il legname (Occhi, *Boschi e mercanti*) e il vetriolo prodotto dalle miniere dell'Alta Valsugana e commercializzato per lo più sulle piazze di Verona e di Venezia.

¹⁰ Per gli aspetti generali si vedano Bonoldi, *La fiera e il dazio*, i saggi pubblicati in *Interessi e regole*, Lorandini, *Mercati d'oltralpe*, Occhi, *Ai confini dell'Impero*, Rizzolli, *Bozen: Die Stadt der Märkte*; per l'area trentina Sabbatini, *Manifatture e commercio*. Tema correlato ai precedenti è quello della viabilità in area alpina in generale e nordorientale in particolare, sul quale si vedano Furter, *Traffico di transito*, Mura, *Le strade e il dazio*, ancora Occhi, *Ai confini dell'Impero*, Rapanà, *Antiche strade*, Varanini, *Itinerari commerciali*, Varanini, *Le strade del vino*, e i saggi pubblicati in *Vie di terra e d'acqua*; Cammilleri, *Vino e contrabbando*, sulla strada della montagna di Palù (testata della valle della Fersina) transitante per l'omonimo valico a oltre 2.000 m di quota, una delle tante vie montane (mulattiere) aperte per evitare blocchi e controlli sulle carrabili dei fondovalle.

¹¹ Per un quadro generale si veda Valenti, *Antiche fiere delle Giudicarie*, in particolare il vol. IV, pp. 49-76, alle pp. 74-76 un prospetto complessivo all'anno 1810; sulla fiera di Bolzano si vedano Bonoldi, *La fiera e il dazio*, e Rizzolli, *Bozen: Die Stadt der Märkte*.

¹² Adami, *Vite e vino*, p. 57: “Grano dal sud e vino al nord”: il commercio.

attraverso Porta San Lorenzo con grano e altre merci destinate alla città o ad altri mercati¹³. In un capitolo degli statuti dei *sindici* del comune di Trento del 1425-1433 volto a evitare *caristiam* in Trento, si vieta a chiunque di acquistare formaggio e *bladum* e di farne mercato al di qua (verso Trento) di Egna, Termeno, Ponte Alpino (sulla via di collegamento fra la Piana Rotaliana e la val di Non), del villaggio di Fai e nel territorio del distretto di Trento senza licenza dei provveditori della città; piena libertà invece di trattare grani e farne mercato in città e fuori ma solo con forestieri provenienti da Vallagarina, “de Vicentina et districtibus Verone, Mantue, Brixie” e da altre città circostanti a queste¹⁴.

Risale al 1488 un riscontro relativo agli scambi commerciali fra le aree alpine trentine e le confinanti pianure venete: legname *versus* grano. La comunità di Castello Tesino aveva acquistato grano presso i patrizi veneziani Domenico e Ludovico Barbarigo, e Pietro Loredan loro socio: in cambio questi ottennero dai Tesini la concessione per dodici anni del taglio di legname di conifere in un bosco del monte Agaro, riservato ai vicini della comunità il diritto di pascolo delle pecore e l'uso del bosco per il loro fabbisogno; i veneziani avrebbero versato alla comunità 725 ducati d'oro, in parte all'atto e in natura (421 staia di frumento e 170 staia e mezzo di segale e miglio), il residuo in contanti in rate uguali sui dodici anni del contratto¹⁵.

Lo stesso accadeva per il confinante comprensorio montano del Primiero, dove il legname da opera, da fuoco e da carbone costituiva tra l'altro una risorsa di fondamentale importanza per l'attività mineraria e metallurgica del territorio. Anche il Primiero soffriva di una carenza di risorse agricole rispetto al fabbisogno locale, e vi suppliva con le importazioni dalla pianura veneta: da questa provenivano le ditte di commercianti di legname attive nei flussi commerciali fra la pianura e le valli montane, dove affluivano ingenti quantità di cereali destinati ai *boschieri* attivi in Primiero, ma in parte rivenduti alle popolazioni locali¹⁶.

¹³ ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 3, n. 3 (1240 luglio 17, Trento) e n. 28 (1242 febbraio 17, Trento); edizioni in Coradello, *Vassallità e rendite*, nn. 88 e 93; citati in Varanini, *Itinerari commerciali*, p. 111 nota 25, e in Varanini, Faes, *Note e documenti*, p. 260.

¹⁴ Edizione in Welber, *Norme sindacali trentine*, p. 67, capitolo <97> della numerazione moderna adottata nell'edizione.

¹⁵ Archivio Storico del Comune di Castello Tesino, *Pergamene*, n. 5 (1488 aprile 7, Castello Tesino); regesto in Nequirito, *Diritti contesi*, pp. 128-129.

¹⁶ Occhi, *Boschi e legnami*, p. 48, pp. 133-200 sull'attività dei Carrara von Niederhaus e dei Sameda di Chiaromonte mercanti di legname in Fiemme, Primiero e Tesino lungo i secoli XVI-XVII.

Analoghi riscontri giungono dall'estremo sudoccidentale del territorio, le valli Giudicarie: qui le attestazioni relative alle importazioni di grano dal Mantovano in particolare e dai territori di dominio veneto, finanziate con la cessione di legname, risalgono al secondo Quattrocento¹⁷.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti dall'interno destinati alla città *caput* del territorio, si è già evidenziato come essi provenissero in particolare dalle valli di Non, di Sole e dalle Giudicarie. In un gravame presentato al principe vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo i cittadini di Trento facevano notare – con toni forse enfatici – che sul territorio dell'episcopato vi erano “biade, carne et laticini abundantemente (*sic*) per poter suffragar non solo questa [città], ma il distretto et vescovato istesso”: per questo avevano richiesto che fossero vietate le esportazioni di quelle materie “in particolar alla volta del lago [di Garda] et di Val Cammonica”. Nondimeno si era verificato che “li formenti delle Giudicarie sono passati a basso, et di Val de Non da solandri condotto in Val Camonica”, essendo nel contempo impossibile comprarne nello Stato veneto vigenti i divieti di esportazione¹⁸.

Qualche decennio prima (in pieno *Temporalienstreit*, con il principato vescovile sotto sequestro per decisione imperiale) la città di Trento si era rivolta a papa Gregorio XIII, pregandolo di prendere a cuore le sorti della città di Trento. Preso atto della forzata debolezza politica del principe vescovo di Trento Ludovico Madruzzo, di fatto esautorato, i ricorrenti dichiaravano fra l'altro di non aver inteso fare alcuna mossa presso l'arciduca (Ferdinando II d'Asburgo) nel timore “di perder assai et aquistar pocco” dato che sicuramente egli avrebbe rinviato ogni loro istanza all'imperatore; conveniva perciò mantenere buoni rapporti fra la città e l'arciduca stesso “perché dai soi stati habbiamo il sale e spesse volte le tratte del grano et li animali da macello, et nelli soi stati d<i>amo essito a gran quantità de vini, qual'è 'l nostro sostentamento”¹⁹.

I rigorosi divieti imposti dalla Serenissima di Venezia a partire da inizio Seicento²⁰, e replicati a più riprese nel corso del Settecento, di esportare cereali e grani di ogni specie dal territorio dello Stato veneto, provocarono

¹⁷ ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 8, n. 67, s.d. [tardo XV] per il caso delle pievi di Bono, Condino e Tione; Bonoldi, *La fiera e il dazio*, pp. 229-230, con alcune puntualizzazioni sui meccanismi di quei flussi commerciali locali.

¹⁸ ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 4, n. 89, cc. 3v-4r, capitolo 11 dei gravami, s.d. [sec. XVII primo quarto].

¹⁹ ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 4, n. 96, c. 2r, s.d. [sec. XVI terzo quarto, circa 1572].

²⁰ “né anco dal stato veneto in caso de bisogno non è permesso [esportare] una libra di riso” (ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 4, n. 89, dal capitolo 11 dei gravami; si veda *supra* la nota 18).

il progressivo spostamento delle aree di approvvigionamento dai territori di dominio veneto verso quelli lombardi di dominio austriaco, grandi produttori e fornitori²¹ che divennero prevalenti lungo l'intera seconda metà del XVIII secolo, come dimostra la documentazione esaminata²².

Grano e/o vino dalle campagne trentine: limiti sistematici e scelte colturali

Nella 'sua' utopica *Landesordnung* del 1526, Michael Gaismair denunciava la carenza produttiva di grani nelle campagne del Paese, imputandone la causa principale alla progressiva ed eccessiva diffusione della viticoltura a scapito della cerealicoltura: "occorre trasformare le vigne basse [a filari ravvicinati; ndt] in vigne alte a filari distanziati, piantarvi *Rotlagrein* e fare del vino leggero come in Italia, e in mezzo coltivare cereali, perché il Paese ne manca"²³.

L'espansione dei vigneti in area trentina è un dato acquisito nella storiografia²⁴, strettamente correlato a quello dell'aumento della valenza commerciale del prodotto 'vino'²⁵, rilevabile nel Trentino e largamente attestato nella copiosa documentazione prodotta nel corso della cosiddetta *causa vinaria* che lungo i secoli XV-XVIII vide i vignaioli tridentini contrapporsi ai loro *competitors* sudtirolesi, roveretani e lagarini nel commercio del vino sui mercati d'Oltralpe²⁶, tedeschi ma non solo. Per i territori del piano e collinari dell'intero fondovalle atesino, la carenza produttiva di

²¹ Coppola, *Il commercio estero dei prodotti agricoli*; Zaninelli, *Gli scambi con l'estero*.

²² Si veda la documentazione in appendice a questa comunicazione. Nel secondo Seicento le piazze principali di approvvigionamento di grano destinato all'area trentina erano ancora Vicenza e Verona (Mariani, *Trento con il Sacro Concilio*, p. 20; Coppola, *Il consolidamento*, p. 273, nota 9); da notare che Mantova, Brescia e Verona, con Vicenza e Venezia, erano i terminali commerciali ove affluiva gran parte del legname tagliato nelle selve di Rendena, Fiemme, Tesino e Primiero (Coppola, *Il consolidamento*, pp. 261-262, attingendo ancora a Mariani).

²³ Trad. italiana dell'originale tedesco; analisi ed edizione in Politi, *Gli statuti impossibili*, pp. 37-38, pp. 328, 335.

²⁴ Coppola, *Agricoltura di piano*, p. 249; Coppola, *Il consolidamento*, pp. 265-267; Stenico, *Espansione della superficie coltivabile*; Stenico, *Il vino di Mezzolombardo*, pp. 23-79 per il territorio trentino tirolese in generale, pp. 197-223 per la Piana Rotaliana in particolare.

²⁵ Andreolli, *Produzione e commercio del vino trentino*; Sabbatini, *Manifatture e commercio*, pp. 293-294 e p. 305; Welber, *Il vino di Mezzolombardo*, sul comparto viti-vinicolo trentino in generale, nella Piana Rotaliana e nel distretto di Trento in particolare dal tardo medioevo a fine Settecento; e Zieger, *I privilegi di Trento*.

²⁶ Adami, *Vite e vino*, pp. 57-58, Welber, *Il vino di Mezzolombardo*, pp. 481-519, p. 578 con l'edizione del testo in versione italiana della *Transazione Ferdinanda* del 16 febbraio 1529, punto di svolta importante nell'intera vicenda; inoltre Zieger, *I privilegi di Trento*.

cereali viene perciò e a ragione ascritta a precisi orientamenti adottati già nel XIII secolo rispetto alle colture da praticarsi: per le comunità di quelle parti di territorio la strada del vigneto diffuso rappresentò una buona opportunità di sviluppo economico e una valida contropartita sulla bilancia commerciale all'importazione dei cereali, alla quale non di rado occorreva comunque ricorrere.

Ecco che allora il detto “Grano per tre mesi. Vino per tre anni” posto in apertura di questo contributo trova un ragionato fondamento, e però provoca una seconda domanda, relativa alle modalità con cui le comunità rurali di montagna, insediate a quote dove la vite non poteva essere coltivata, provvedevano nei casi di emergenza al rifornimento di grani. Va tenuto presente il carattere essenzialmente alpino del territorio trentino: oltre il 39% è posto ad altitudini comprese fra i 750 e i 1.500 m, e più del 42% supera i 1.500 m²⁷, con punte alla testata di val di Fassa di insediamenti antropici e terreni coltivati poco sopra i 1.700 m di quota. A queste altitudini gli effetti delle congiunture climatiche sfavorevoli (il protrarsi del freddo invernale, le gelate primaverili)²⁸ erano molto pesanti; uniti a rese agricole relativamente ridotte, costringevano le comunità a ricorrere di frequente ai rifornimenti di grano dall'esterno.

In questi casi le risorse messe in gioco erano il legname da opera, il bestiame e, soprattutto, l'erba dei pascoli affittati ai mercanti veneti e lombardi impegnati nel comparto laniero e dell'allevamento, con cespiti d'entrata talora considerevoli per le comunità rurali dotate di estesi comprensori montani di possesso collettivo da immettere sul mercato²⁹. Con quelle rendite alcune di esse erano in grado di provvedere agli approvvigionamenti delle merci alimentari non disponibili in loco, e di fronteggiare altri oneri in carico al nesso comunitario senza dover ricorrere all'imposizione di collette su base estimale; un aspetto, questo, delle dinamiche interne alle comunità rurali trentine oggetto di alcuni recenti studi a dimensione locale, base di appoggio per approfondimenti su scala più ampia. Molteplici sono gli spunti di ricerca a tale riguardo, su tutti una diffusa

²⁷ Coppola, *Agricoltura di piano*, p. 233, Battisti, *Il Trentino*, pp. 1-161 (a p. 28 la tavola di distribuzione della superficie per fasce altimetriche); i dati sono riferiti alla superficie dell'attuale territorio provinciale.

²⁸ Utili indicazioni a tale riguardo per il XVIII secolo, sia puntuali che di tendenza sul breve periodo, possono ricavarsi dal *Diario* di p. Tovazzi; Coppola, *Agricoltura di piano*, p. 234 e pp. 246-247 propone alcune valutazioni sugli effetti della cosiddetta Piccola Era Glaciale iniziata nel secondo Cinquecento; Ghetta, *Documenti*, pp. 480-481, restituisce una testimonianza particolarmente drammatica relativa all'anno 1675 in val di Fassa.

²⁹ Occhi, *Boschi e mercanti*, e Sabbatini, *Manifatture e commercio*, pp. 291, 293 e 304 sul commercio del legname; Franceschini, *L'alpeggio in Val Rendena*, per l'analisi di un caso (fortunatamente non il solo) decisamente ben documentato.

(ovviamente interessata e ragionata) propensione all'apertura verso l'esterno di un 'popolo delle terre alte' che – come diceva Giuseppe Andrea Montebello a proposito dei Tesini – “godeva la libertà de' suoi monti”³⁰, ma che all'occorrenza sapeva ricordare le proprie esigenze economiche a quelle delle città di pianura mettendo a disposizione di queste e a reciproco vantaggio le proprie risorse.

La parola ai documenti

Si presentano in questa appendice documentaria i registi di 40 atti conservati nei volumi nn. 42, 56, 61, 62 e 65 dei Libri copiali Serie II, sezione del fondo *Archivio del Principato vescovile di Trento* conservato presso l'Archivio di Stato di Trento, relativi alle annate 1763, 1772, 1778, 1779 e 1782³¹. Si tratta in massima parte di minute di corrispondenza pubblica spedita sotto il titolo del principe vescovo di Trento *pro tempore* (nello specifico Cristoforo Sizzo de Noris e il suo successore Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein nel periodo 1772-1782; sede vescovile vacante nel 1763) dalla cancelleria aulica del Buonconsiglio in Trento. L'identificativo del documento è dato dalla posizione all'interno del volume di raccolta annuale (numero di repertorio se indicato o in sua assenza la numerazione delle carte) e dalla datazione. Parola chiave dei documenti selezionati è “commercio-grano”: i contenuti illustrano a sufficienza, senza necessità di particolari delucidazioni, le vicende. Se ne evidenziano qui di seguito alcuni *notabilia*:

- gli ambiti territoriali di provenienza del grano importato in area trentina, segnatamente nella città/distretto di Trento ma non solo: in prevalenza la Lombardia austriaca orientale in generale, il Mantovano in particolare, poi Cremona, l'*exclave* giurisdizionale tridentina di Castel d'Ario (Castellaro Mantovano) e Ferrara; in secondo piano il territorio veneto (nella documentazione dei secoli XIII-XVII vi sono invece diffusi riscontri di provenienza dai distretti di Padova, Verona, Vicenza e Brescia); altri riscontri datati ai secoli XVI-XVII riguardano la Baviera e genericamente i territori di dominio ereditario di Casa d'Austria;

- la rete dei contatti diplomatici stabiliti dal principe vescovo di Trento e dai suoi consiglieri con le autorità governative della Lombardia austriaca

³⁰ Montebello, *Notizie*, p. 216.

³¹ Devo un ringraziamento a Cecilia Nubola per aver accordato il permesso di utilizzare e pubblicare i registi qui presentati estratti dal database AST del progetto “Archivio del Principato vescovile di Trento, Libri copiali. Schedatura analitica” da lei coordinato.

e della Serenissima di Venezia, alti funzionari e personalità di rilievo (il conte Durazzo ambasciatore imperiale in Venezia; il legato pontificio in Ferrara) al fine di agevolare i procedimenti di acquisto dei grani e i transiti sui territori di altro dominio verso Trento;

- sottesa alla precedente e da questa coordinata, la rete degli appoggi e dei contatti informativi e commerciali intessuta fra gli operatori degli ambiti di provenienza e quelli di destinazione delle merci;

- l'apparato del personale messo in campo in fase esecutiva, segnatamente i *commissionisti* di parte trentina (persone o imprese mercantili) con mandato di procedere al reperimento, acquisto e importazione del grano;

- gli itinerari seguiti nei territori lombardo e veneto, per via di terra e d'acqua (fiume Adige e lago di Garda) nel trasporto delle merci verso il territorio di Trento;

- le quantità degli ordinativi a volte considerevoli: oltre 16.000 some (6.000 di frumento, 10.000 di mais e 500 di riso) nella sola annata 1778, particolarmente critica sotto il profilo dell'andamento meteorologico e lungo il ventennio 1760-1780 (tabella in calce ai registi); non sempre l'ammontare effettivo delle importazioni eguagliava gli ordinativi, e le importazioni stesse avvenivano a più riprese nel corso dell'anno;

- le specie: anzitutto i cereali cosiddetti "grossi" quali il mais (grano turco, detto anche "giallo/zaldo" o "formentazzo"), il grano saraceno (detto anche "formentone") e il frumento in quantità maggiori, seguiti da sorgo e segala, poi i "minuti" ossia miglio e scandella; non mancava il riso, sia pure in quantità di molto inferiori, solitamente importato da Castellarò Mantovano;

- in sommatoria di quanto sopra, la filiera dell'intero processo: dalla delibera di regola locale di acquistare grano (e su come finanziare la spesa), alla notifica dell'ordinativo alla cancelleria centrale del Buonconsiglio, ai contatti diplomatici preparatori e i provvedimenti esecutivi conseguenti, con l'affidamento dell'impresa a ditte mercantili importatrici, l'importazione e la distribuzione alle comunità richiedenti.

Volume 42, anno 1763

n. 196, 19 settembre 1763, Trento

Accogliendo il ricorso presentato dalle comunità delle pievi di Ossana, Malé e Livo, i canonici deputati all'amministrazione del principato, Ceschi decano, Spaur seniore e Trapp sommo scolastico, ordinano all'assessore delle valli di Non e di Sole, Floriano Foglia, di pubblicare tramite "rigoroso penale editto" il divieto assoluto di esportare grano dalla valle di Sole, allo scopo di evitare agli uomini delle comunità interessate e richiedenti "il rischio o di provare le miserie d'una giusta-

mente temuta penuria, o di vedersi necessitati a comperarsi con grave alterato dispendio ciò che il proprio paese providamente gli aveva fornito”. Quel divieto era stato oggetto di discussione e poi di votazione nel Congresso delle valli tenutosi di recente, respinto a lieve maggioranza di voti negativi: tuttavia, considerato lo scarto minimo tra voti negativi e positivi, valutata la fondatezza della richiesta e la gravità della questione, i canonici ordinano all'assessore di conferire con l'ufficio del capitano delle valli comunicandogli di aver ravvisato “la giustezza della dimanda” e di procedere alla pubblicazione del proclama.

Volume 56, anno 1772

cc. 187r-189r, 14 maggio 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, redige un memoriale riguardante la preventivata imminente carestia di grano su gran parte del territorio di dominio vescovile: in particolare stabilisce che si dovranno assumere informazioni relative al fabbisogno dei singoli distretti di sovranità principesca vescovile diretta ed elabora i provvedimenti da adottare in merito alle modalità di approvvigionamento di quella materia prima in territorio di dominio veneto. Una seconda parte del memoriale contiene le sue valutazioni in merito alle competenze proprie del Magistrato consolare di Trento in materia di amministrazione economica alla luce di quanto è previsto dallo Statuto di Trento.

c. 250r-v, 6 giugno 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, risponde alla lettera del 3 corrente giugno del conte Giacomo Pier Francesco Durazzo, ambasciatore imperiale presso la Serenissima di Venezia: lo ringrazia per il suo intervento presso le autorità della Serenissima di Venezia valso a ottenere il permesso di acquistare in territorio veneto 30 botti di olio destinate al fabbisogno della città di Trento, e di transitare in territorio veneto con il grano acquistato nel territorio di Mantova da Giacomo Ferrari, deputato compratore, destinato all'importazione in val di Ledro.

c. 402r-v, 26 agosto 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, richiede all'ambasciatore imperiale in Venezia, conte Giacomo Pier Francesco Durazzo, di interporre nuovamente i suoi buoni uffici presso le autorità della Serenissima di Venezia per ottenere dal Senato veneto la ducale intestata alla persona di Giovanni Perico da Pescantina deputato ad acquistare in territorio veneto 3.000 some di grano da destinare al fabbisogno della città di Trento, e una seconda ducale intestata ai fratelli Rossi, mercanti di Trento, per transitare in territorio veneto con il grano acquistato nel territorio di Mantova anch'esso destinato a Trento.

c. 417r-v, 6 settembre 1772, Trento

Con lettera del 21 agosto ultimo scorso, il *Gubernium* dell'Austria Superiore in Innsbruck aveva richiesto al principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, di far revocare il divieto stabilito dal Magistrato delle valli di Non e di Sole di esportare grano dalle valli stesse, minacciando rappresaglie commerciali in caso di mancato accoglimento della richiesta: il principe vescovo chiede perciò al capitano delle valli di Non e Sole, conte Felice d'Arsio, di intervenire presso il Magistrato delle valli e indurlo a disporre la revoca del divieto.

c. 423r, 10 settembre 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, richiede al podestà di Verona, Marino Zorzi, di intervenire presso le autorità della Serenissima di Venezia per ottenere una ducale con il permesso di transito in territorio veronese a favore di Giacomo Perico da Pescantina con 500 some di frumento e 1.500 di "giallo" acquistate nel territorio del marchesato di Castellaro destinate al fabbisogno della città di Trento.

c. 425r, 10 settembre 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, comunica al governatore di Castellaro, Massimiliano Grandi, che l'esibitore della presente, Giacomo Perico da Pescantina procuratore speciale della città di Trento, informerà il governatore del contenuto della lettera destinata al podestà di Verona, e il governatore provvederà al recapito della medesima; il governatore dovrà attivarsi per ottenere a favore di Perico il permesso di transito in territorio veronese con 500 some di frumento e 1.500 di "giallo" acquistate da Perico stesso nel territorio del marchesato di Castellaro e destinate al fabbisogno della città di Trento.

cc. 433r-436v, 11 e 12 settembre 1772, Trento

Colpita da grave penuria di grano, la comunità di Mezzolombardo ricorre al principe vescovo di Trento chiedendo il permesso di approvvigionarsi di tale materia prima nelle valli di Non e di Sole, dovendo tuttavia prima ottenere una deroga al divieto di esportare grano dalle valli imposto dal Magistrato delle valli stesse ed esteso al grano che a titolo di rendita livellaria appartenga a privati abitanti di Mezzolombardo, cosa che appare del tutto ingiusta e illegittima. Con rescritto segnato in data 11 settembre 1772 dal segretario alemanno della cancelleria aulica di Trento, Francesco Saverio Carneri, si dispone di scrivere al capitano delle valli di Non e Sole conte d'Arsio secondo la decisione assunta in sessione di Consiglio aulico.

Con lettera del successivo 12 settembre, il principe vescovo di Trento chiede al capitano delle valli di Non e Sole, conte Felice d'Arsio, di intervenire presso il Magistrato delle valli in appoggio all'istanza presentata dalla comunità di Mezzolombardo.

c. 455r, 28 settembre 1772, Trento

Dovendo far importare con urgenza in Trento una certa quantità di “giallo” dal marchesato di Castellaro, il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, ordina al governatore di Castellaro, Massimiliano Grandi, di verificare la disponibilità locale di tale materia, comunicarne il quantitativo e provvedere al disbrigo delle necessarie formalità per favorirne la tradotta a Trento, specie per quanto riguarda i permessi di transito in territorio di dominio veneto.

c. 472r-v, 12 ottobre 1772, Trento

Rilevata la grave penuria produttiva dei grani nell'intero Tirolo, oltre che nel Principato vescovile di Trento, e viceversa l'abbondanza nei regni di Ungheria e Boemia, e nei distretti dell'Austria Inferiore, Sua Maestà l'imperatrice ha ordinato la formazione di un grande magazzino in Vienna destinato a raccogliere la produzione di grano di questi tre territori, al quale ci si potrà poi rivolgere per gli acquisti. Su questa base, il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, dirama una circolare alle sedi di giurisdizione del principato con l'ordine ai rispettivi ufficiali di diffondere la notizia, raccogliere le richieste locali, calcolare l'ammontare del fabbisogno locale e trasmettere i dati alla cancelleria aulica di Trento, per poter così avviare presso il governo di Vienna le eventuali pratiche di approvvigionamento.

cc. 481r-482r, 24 ottobre 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, conferisce mandato a Domenico Fogarolli da Trento di acquistare in Castellaro 2.000 some di “giallo” destinate al fabbisogno della città e pretura di Trento; incarica il governatore di Castellaro, al quale sarà esibita questa patente, di prestare ogni supporto al concessionario Fogarolli nell'espletamento del suo mandato.

c. 518r, 17 novembre 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, comunica al governatore di Castellaro, Massimiliano Grandi, di approvare la sua condotta d'ufficio in ordine agli inconvenienti accaduti a Castellaro in occasione dell'acquisto fatto da Perico “parone” di barca da Pescantina del grano destinato alla città di Trento, contro il quale vi era stata una sorta di sedizione della popolazione locale. Il principe vescovo raccomanda quindi al governatore di agire con accortezza facendo eseguire il prelievo del grano destinato a Trento, ma limitandone genere e quantità a quanto superi il fabbisogno locale.

c. 600r-v, 18 dicembre 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, informa il capitano delle valli di Non e Sole, conte Felice d'Arsio, di aver avuto notizia che il Magistrato delle valli ha totalmente vietato l'esportazione di grano dalle valli, anzi “coll'aggiunta speciale esclusione delle giurisdizioni austriache”; temendo una ventilata rappresaglia da parte di Sua Maestà l'imperatrice come contessa del Tirolo di chiudere il commercio dei bovini e altri capi di bestiame da allevamento necessari

ai sudditi vescovili trentini, e inoltre di impedire la condotta di vini trentini in Austria e Germania, il principe vescovo richiede al capitano di voler giustificare e confermare nei giusti termini l'assunzione di quel provvedimento da parte del Magistrato, per poter poi adottare le eventuali contromisure allo scopo di scongiurare "una represaglia sì funesta".

c. 607r, 21 dicembre 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, ordina al governatore di Castellaro, Massimiliano Grandi, di prestare a Giovanni Perico la necessaria assistenza nello svolgimento dell'incarico assegnatogli di acquistare nel marchesato di Castellaro e importare a Trento i circa 1.000 sacchi di grano reperiti.

c. 622r, 26 dicembre 1772, Trento

Il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, esprime al governatore di Castellaro, Massimiliano Grandi, il proprio compiacimento per il permesso accordato a Giovanni Perico di acquistare in Castellaro, prelevare e importare a Trento 102 some di "giallo" e 50 di frumento, grano che risultava peraltro superfluo al fabbisogno locale del marchesato; ordina inoltre che l'ulteriore *surplus* produttivo locale di grano non venga esportato, ma rimanga invenduto e resti a disposizione per l'eventuale acquisto da parte della città di Trento.

Volume 61, anno 1778

n. 10, 10 gennaio 1778, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, rivolge al doge di Venezia, Alvise Giovanni Mocenigo. nuove istanze a favore della ditta Malanotte e Dallazia di Trento, alla quale è stato inspiegabilmente negato il permesso di transito in territorio veneto con materie prime alimentari acquistate nella Lombardia austriaca e destinate all'importazione nel principato vescovile di Trento, ossia 6.000 some di frumento, 10.000 di "giallo", 500 di riso e 600 di legumi, permesso altresì concesso in precedenti simili occasioni. Il principe vescovo precisa che, durante la sua assenza dalla sede, il Consiglio aulico dovrebbe aver sicuramente richiesto la spedizione delle relative ducali di permesso e dei rispettivi mandati ai "commissionisti" trentini deputati alle operazioni di acquisto: con questa sua il principe vescovo insiste ora presso il doge per vedere accolte quelle istanze.

n. 48, 13 febbraio 1778, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, ringrazia il doge di Venezia, Alvise Giovanni Mocenigo. per la concessione della ducale con il permesso di transito in territorio veneto del grano acquistato in Lombardia e importato nel principato di Trento dalla ditta Malanotte e Dallazia; comunica che il transito avverrà "per il confine Mozzecane o Frizera lungo l'Adige, o il lago di Garda", e che è stata data notifica alla cancelleria podestarile di Verona della ottenuta ducale di transito.

nn. [247bis] e [248ter], 16 agosto 1778, Trento

I luogotenenti e consiglieri vescovili di Trento informano il barone Giorgio de Watters, presidente del Supremo Consiglio di Giustizia del ducato di Mantova e presidente della Camera regia ducale di Mantova, che le comunità di Cles e di Tuenno spediranno a breve i loro incaricati in Lombardia per acquistare granturco e frumento onde colmare la penuria locale di quelle materie prime; pregano quindi il barone de Watters di volerli accompagnare con la propria raccomandazione e di voler concedere loro il permesso di operare secondo il mandato loro assegnato.

Con una seconda lettera nella stessa data, essi informano lo stesso barone de Watters che gli incaricati di cui sopra agiranno anche per conto delle comunità del *Contà* di Flavon, territorio di giurisdizione tirolese confinante con quello di Tuenno.

n. 286, 10 ottobre 1778, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, prega il doge di Venezia, Alvise Giovanni Mocenigo, di concedere una ducale con il permesso di acquistare in territorio veneto e importare a Trento 6.000 some di frumento e 3.000 di segala; l'operazione, affidata a Giovanni Claudio Ciani mercante in Trento, era stata concordata prima che il doge ne vietasse l'esportazione dai territori di dominio veneto.

n. 330, 28 novembre 1778, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, ringrazia il conte Carlo Firmian, ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca, per aver accordato ai "commissionisti" trentini il permesso di acquistare in Lombardia austriaca e importare nel principato vescovile di Trento 6.000 some di "formentone" non reperite nello Stato veneto, necessarie a colmare la grave penuria locale dovuta alla siccità. Con l'occasione, in risposta alla lettera del 18 corrente novembre, il principe vescovo rassicura il conte Firmian che il rinnovo del contratto di locazione dei legnami di Fiemme stipulato fra la comunità di Fiemme e la compagnia mercantile Zanella non comporterà né dovrà comportare alcuna pregiudizievole innovazione a danno delle segherie di Mantova e della Camera regia, in rapporto sia al numero sia alla qualità del legname che verrà fornito a quegli impianti di lavorazione.

n. 331, 28 novembre 1778, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, comunica al doge di Venezia, Alvise Giovanni Mocenigo, che il governo della Lombardia austriaca, tramite il conte Firmian, ha concesso il permesso ai mandatarî vescovili trentini di acquistarsi ed esportare di lì in territorio trentino 6.000 some di "formentone", necessarie per far fronte alla penuria locale di tale materia dovuta alla perdurante siccità; il principe vescovo richiede al doge di concedere i consueti prescritti mandati di transito in territorio veneto, e lo prega di inviarli a Trento dove saranno poi consegnati agli incaricati delle operazioni.

n. 338, 7 dicembre 1778, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, comunica al barone Domenico de Montani, presidente del Regio Magistrato camerale ducale di Mantova, che il conte Carlo Firmian, ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca e vicegovernatore di Mantova, ha autorizzato l'acquisto in Lombardia e l'esportazione in territorio trentino di 6.000 some di granoturco, abilitando così i commissionari vescovili a presentarsi al Magistrato camerale di Mantova per ottenere il rilascio del necessario mandato operativo; informa che a breve verrà inviato a Mantova il commissionario Clemente Sartori e chiede al barone de Montani di provvedere al convenuto rilascio del detto mandato.

Volume 62, anno 1779

n. 14, 16 gennaio 1779, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, richiede al ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca, Carlo Gottardo conte Firmian, di voler concedere al "commissionista" per parte vescovile trentina, incaricato di acquistare nel territorio di Ferrara 1.000 moggi di granoturco da importare a Trento per la via di Mantova, il rilascio di metà dell'imposta di transito con quella merce sul territorio di Mantova. Lo scrivente informa il conte che questo nuovo acquisto si è reso necessario non essendo stato possibile comprare nella Lombardia austriaca, per via del sopravvenuto consistente aumento del prezzo, tutte le 6.000 some di granoturco che si pensava di importare a Trento con la precedente operazione, peraltro appoggiata e autorizzata dal conte stesso, che viene per questo ringraziato ancora una volta.

n. 30, 28 gennaio 1779, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, comunica agli ufficiali responsabili delle sedi di giurisdizione di Cles, Stenico, Cavalese e Pergine che, vista la generale penuria di grano, si è provveduto ad acquistare nel Mantovano, tramite il "commissionista" deputato, ossia la ditta Sartori e Cescati di Trento, 4.000 sacchi di granoturco di ottima qualità, che potrà essere ora rivenduto a chi ne farà richiesta al prezzo fissato di 55 troni e carantani 4 per soma, ovvero 6 troni e 11 carantani a staio alla misura della città, molto vantaggioso dato che corrisponde in pratica al puro prezzo di "prima compera" maggiorato delle sole spese di trasporto e delle accessorie inevitabili. Gli ufficiali devono pubblicare in occasione della prossima udienza nel proprio tribunale il provvedimento della superiore autorità e ordinare ai rappresentanti delle comunità locali di pertinenza di comunicare per tempo alla sede giurisdizionale di riferimento la quantità di grano che gli abitanti di ciascuna di esse intendono acquistare.

n. 68, 16 febbraio 1779, Trento

Allo scopo di porre rimedio alla penuria di grani che quest'anno ha colpito anche le fertili valli di Non e di Sole, il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio

conte Thun Hohenstein, richiede al capitano delle valli di Non e di Sole, conte Felice d'Arsio, di prendere contatti con i rappresentanti delle comunità locali per determinare e quindi comunicare alla cancelleria aulica di Trento di quanto grano ciascuna di esse disponga al momento, e quanto denaro possa essere impegnato per finanziare gli acquisti fuori territorio.

c. 198r, n.n., 19 marzo 1779, Trento

Giovanni Battista "de Vili", sindaco generale della comunità di pieve del Bleggio, presenta ricorso al principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, chiedendogli di intercedere presso la Legazione pontificia di Ferrara affinché sia concesso alla comunità del Bleggio il permesso di acquistare grano nel territorio di Ferrara per far fronte alla penuria locale di tale materia prima.

n. 122, 21 marzo 1779, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, intercede presso il legato pontificio di Ferrara, cardinale Francesco Carafa, a favore della comunità del Bleggio e in appoggio alla sua richiesta, affinché le venga accordato il permesso di acquistare grano nel territorio di Ferrara destinato all'importazione nel Bleggio, colpito da penuria di tale materia prima.

n. 139, 1 aprile 1779, Trento

Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, richiede al doge di Venezia di concedere a Domenico Fogarolli un mandato di libero transito in territorio veneto con 10.000 some di sorgo turco, 3.000 di frumento e 300 di riso acquistate nei territori di Ferrara e di Mantova, e destinate all'importazione nella città di Trento; precisa che per il transito da Mantova sarà seguita la via principale posta entro il distretto di Verona, mentre le merci provenienti da Ferrara seguiranno la strada della Caravella di Po che porta al Canale dell'Adige.

n. 179, 18 maggio 1779, Trento

Claudio Ciani, mercante in Trento, aveva ottenuto il permesso di transito in territorio di dominio veneto con 1.500 *bocche* di granoturco acquistato nel territorio di Ferrara e 2.000 sacchi di frumento acquistato in quello di Mantova, merce destinata all'importazione in Trento; Ciani era certo di poter effettuare liberamente la tradotta della merce, naturalmente nel rispetto delle leggi della Serenissima Repubblica di Venezia, in particolare per quanto riguardava la prescritta scorta di un fante che sinora gli era stata assegnata e posta a suo carico. Ora però in forza delle nuove leggi vigenti tale scorta era stata accresciuta di altri sette soldati, con notevole aumento del dispendio a carico del mercante. In assenza del principe vescovo in viaggio verso la Germania, e agendo a suo nome, i luogotenenti e consiglieri vescovili di Trento pregano il capitano grande di Verona, nobile Antonio Piovene, di intervenire presso le autorità di Venezia al fine di ottenere che, in deroga alle nuove disposizioni, Ciani possa essere accompagnato da un solo soldato di scorta come per il passato, in modo che i grani acquistati possano celermente arrivare a Trento.

n. 192, 30 maggio 1779, Trento

Era giunta notizia che, avendo molte comunità delle valli di Non e di Sole dovuto procurarsi tramite contratti di censo il denaro contante da usare per acquistare il grano necessario a far fronte alle loro esigenze interne, i prestatori dei capitali avevano sborsato monete per lo più d'oro "a valuta esorbitante, anzi altissima ed assai diversa perciò dal prezzo loro fissato" in base alla tariffa di cambio vigente sul territorio di dominio vescovile; inoltre, è stato segnalato che nei contratti di censo era stato in molti casi convenuto l'interesse annuo del 5%, mentre per legge vescovile emanata rispetto agli scritti di credito si era fissato al 4% il tasso di interesse. Il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, ordina quindi all'assessore delle valli di Non e di Sole, Giovanni Battista Gervasi, di rilevare formalmente i fatti interrogando i rappresentanti delle comunità coinvolte e di segnalare i casi di irregolarità suscettibili di inquisizione penale.

n. 340, 27 ottobre 1779, Trento

Accogliendo la loro supplica, il principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein, concede ai vicini della comunità di Toss, pieve di Ton, la licenza di alienare al conte Matteo Thun un appezzamento di bosco comunale posto in località "Costa rossa" e alcuni piccoli appezzamenti di terreno comunale posti intorno al fondo di Castel Thun denominato "al Covel", rinunciando al diritto di pascolo collettivo nel sito detto "al Pignolé" di ragione del castello; il ricavato è stimato in circa 900 ragnesi. Il principe vescovo concede inoltre il permesso di prendere in prestito un capitale di 325 fiorini e 16 carantani costituendo un censo affrancabile con interesse del 4% annuo: come precisato nel ricorso, queste due somme dovranno essere impiegate a colmare un debito di 1135 fiorini e 16 carantani contratto dalla comunità di Toss per acquistare grano in occasione della recente grave penuria locale.

Volume 65, anno 1782

n. 233, 22 agosto 1782, Trento

I luogotenenti e consiglieri vescovili di Trento comunicano al conte Johann Joseph Wilczeck, consigliere attuale imperiale di Stato, soprintendente generale delle regie Poste in Italia e ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca, che il comune di Riva del Garda aveva previsto di acquistare in Mantova 1.000 sacchi di frumento destinati al fabbisogno della città, prima che fosse emanata la legge di divieto di esportazione di tale materia dalla Lombardia: gli scriventi chiedono al conte Wilczeck di voler accordare al comune di Riva il permesso di concludere l'operazione di acquisto e importazione, nel rispetto delle formalità del caso.

n. 360, 11 dicembre 1782, Trento

Per ovviare alla grave penuria generale di grani sull'intero territorio trentino, specie di granoturco e di "formentone", dovuta alla siccità, il principe vescovo di Trento aveva vietato l'esportazione dal marchesato di Castellaro – dove invece il

raccolto era stato abbondante – di qualsiasi specie di grano, dovendo destinarsi l'eccesso di prodotto rispetto al fabbisogno locale alle necessità di approvvigionamento da parte dei sudditi vescovili trentini; a tale scopo, lo stesso principe vescovo di Trento deputa il cancelliere aulico Gentilotti al ruolo di commissario speciale conferendogli il mandato di soprintendente con piena facoltà di azione in tutte le operazioni di incetta, compravendita, esportazione e trasporto del grano da Castellarò verso Trento, recandosi personalmente sul posto per lo svolgimento di questo incarico speciale.

Tabella delle importazioni di grani in area trentina, some / annata

Le cifre indicate nella seconda colonna rappresentano la somma approssimativa su tutte le specie nominate degli ordinativi annuali rilevati dalla documentazione conservata nei volumi nn. 38-42 e 50-63 della sopra citata Serie II dei Libri copiali.

Ragguagli quantitativi / volumetrici: 1 soma (1 moggio) = 8 staia = circa 168 litri di volume; 100 some = circa 16,8 m³.

| <i>anno</i> | <i>some</i> | <i>anno</i> | <i>some</i> |
|-------------|-------------|-------------|-------------|
| 1760 | 8.000 | 1774 | 14.000 |
| 1767 | 9.000 | 1776 | 400 |
| 1768 | 9.000 | 1777 | 16.000 |
| 1770 | 13.000 | 1778 | 17.000 |
| 1771 | 10.000 | 1779 | 7.000 |
| 1772 | 15.000 | 1780 | 11.000 |

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASTn, APV = Trento, Archivio di Stato di Trento, *Principato vescovile di Trento*

- Roberto Adami, *Vite e vino in Val Lagarina fra basso medioevo e inizio dell'era moderna*, in *Grappoli d'uva e botti di vino*, pp. 35-60.
- Bruno Andreolli, *Dal Medioevo al Concilio di Trento e oltre*, in *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Trentino*, a cura di Antonio Calò [et al.], San Michele all'Adige, Fondazione Edmund Mach, 2012, pp. 177-200.
- Bruno Andreolli, *Produzione e commercio del vino trentino tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Il vino nell'economia e nella società italiana medioevale e moderna, atti del convegno di studi, Greve in Chianti, 21-24 maggio 1987*, Firenze, Accademia economico-agraria dei Georgofili, 1988 (Quaderni della Rivista di Storia dell'Agricoltura, 1). pp. 91-107.
- Armand Baschet, *Journal du Concile de Trente rédigé par un secrétaire vénitien présent aux sessions de 1562 a 1563*, Paris, Henri Plon, 1870.
- Cesare Battisti, *Il Trentino. Saggio di geografia fisica ed antropogeografia* (1898), in *Scritti geografici di Cesare Battisti*, a cura di Ernesta Bittanti vedova Battisti, Firenze, Le Monnier, 1923, pp. 1-286.
- Andrea Bonoldi, *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1999.
- Franco Cagol, Mauro Nequirito, *Trento. Una città alpina e il suo 'contado'. Storia e documenti (secoli XIV-XVIII)*, Trento, Provincia, 2005 (Beni archivistici e librari del Trentino, Quaderni, 7).
- Thomas Cammilleri, *Vino e contrabbando nel Trentino orientale. Una strada e tre processi 1604-1722*, in "Studi Trentini. Storia", 93 (2014), pp. 381-404.
- Luigina Chiusole, "Grano per tre mesi, vino per tre anni": il Seicento, in *Grappoli d'uva e botti di vino*, pp. 61-74.
- Gauro Coppola, *Agricoltura di piano, agricoltura di valle*, in *Storia del Trentino*, 4, pp. 233-258.
- Gauro Coppola, *Il commercio estero dei prodotti agricoli e lo sviluppo dell'agricoltura in età teresiana*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, a cura di Aldo De Maddalena, Gennaro Barbarisi, Ettore Rotelli, Bologna, Il Mulino, 1982, pp. 133-155.
- Gauro Coppola, *Il consolidamento di un equilibrio agricolo*, in *Storia del Trentino*, 4, pp. 259-281.
- Franca Coradello, *Vassallità e rendite del principato vescovile di Trento tra 1220 e 1250 (sulla base di 124 documenti trascritti e pubblicati)*, tesi di laurea, relatore Giorgio Gracco, Università di Padova, a.a. 1980-81.
- Italo Franceschini, *L'alpeggio in Val Rendena tra medioevo e prima età moderna*, Tione, Centro Studi Judicaria, 2008.
- Reto Furter, *Traffico di transito nell'area alpina tra XIV e XIX secolo*, in *Vie di terra e d'acqua*, pp. 81-122.

- Frumenzio Ghetta, *Documenti per la storia della comunità di Fassa. Sedute e delibere dei rappresentanti della comunità di Fassa 1550-1780*, Trento, Artigianelli, 1998.
- Grappoli d'uva e botti di vino. *Breve storia della Vitivinicoltura Lagarina* = "Il Comunale", 19 (1994).
- Interessi e regole: operatori e istituzioni nel commercio transalpino in età moderna (secoli XVI-XIX)*, a cura di Andrea Bonoldi, Andrea Leonardi, Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2012.
- Cinzia Lorandini, *Mercati d'oltralpe: flussi commerciali fra Italia settentrionale e Mitteleuropa*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", 30 (2004), pp. 71-92.
- Jacopo Antonio Maffei, *Periodi storici e topografia delle Valli di Non e Sole nel Tirolo meridionale*, Rovereto, Marchesani, 1805.
- Michel'Angelo Mariani, *Trento con il Sacro Concilio et altri notabili*, Trento, Carlo Zanetti, 1673 (rist. anast. con introduzione e note di commento di Aldo Chemelli, Trento, Litovelox, 1989).
- Giuseppe Andrea Montebello, *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto, Marchesani, 1793.
- Angela Grazia Mura, *Le strade e il dazio. Note sul ruolo della Val di Fassa nelle rotte commerciali veneziane di primo Seicento*, in "Mondo Ladino", 40 (2016), pp. 165-179.
- Mauro Nequirito, *Diritti contesi ai margini dell'Impero. Un contrasto seicentesco per il governo delle selve nel Tesino (Trentino Orientale)*, Trento, Provincia. Soprintendenza per i Beni culturali, 2015 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 17).
- Katia Occhi, *Boschi e mercanti: traffici di legname tra la contea del Tirolo e la Repubblica di Venezia*, Bologna, Il Mulino, 2007 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, Monografie, 42).
- Katia Occhi, *Ai confini dell'Impero. Attività produttive e reti commerciali tra continuità e mutamento (secoli XVI-XVIII)*, in *La transizione come problema storiografico. Le fasi critiche dello sviluppo della modernità (1484-1973)*, a cura di Paolo Pombeni, Heinz-Gerhard Haupt, Bologna, Il Mulino, 2013 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, Quaderni, 89), pp. 77-100.
- Giorgio Politi, *Gli statuti impossibili. La rivoluzione tirolese del 1525 e il "programma" di Michael Gaismair*, Torino, Einaudi, 1995 (Einaudi Paperbacks, Microstorie, 254).
- Matteo Rapanà, *Antiche strade delle Giudicarie tra storia e leggenda*, a cura di Danilo Mussi = "Judicaria", 87 (2014) (Biblioteca Judicariense, 25).
- Helmut Rizzolli, *Bozen: Die Stadt der Märkte / Bolzano città delle fiere*, in *Merkantilmuseum Bozen / Museo Mercantile Bolzano*, catalogo della mostra a cura di Roberto Festi, Lucia Nardelli, Bolzano, Handelskammer Bozen / Camera di Commercio di Bolzano, 1998, pp. 9-75.
- Renzo Sabbatini, *Manifatture e commercio*, in *Storia del Trentino*, 4, pp. 283-318.

- Marco Stenico, *Il vino di Mezzolombardo: coltura e diffusione del Teroldego nel Principato e nel Campo Rotaliano*, in Stenico, Welber, *Mezzolombardo nel Campo Rotaliano*, pp. 21-241.
- Marco Stenico, Mariano Welber, *Mezzolombardo nel Campo Rotaliano: contributi e documenti per la storia antica del Teroldego*, Rovereto, Moschini, 2004.
- Remo Stenico, *Espansione della superficie coltivabile nella Giurisdizione di Königsberg. I ronchi dal 1732 al 1766*, in "Civis", 12 (1988), n. 36, pp. 173-197.
- Storia del Trentino*, 4: *L'età moderna*, a cura di Marco Bellabarba, Giovanni Olmi, Il Mulino, Bologna 2002
- Giangrisostomo Tovazzi, *Diario secolare e monastico*, a cura di Remo Stenico, Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, 2006, on line, <https://www.bibliotecasanbernardino.it/2020/11/05/opere-di-giangrisostomo-tovazzi/>
- Silvestro Valenti, *Antiche fiere delle Giudicarie con una notizia storica d'altri mercati trentini*, in "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati", s. 4, 3 (1914), pp. 41-85; 4 (1915), pp. 63-69.
- Gian Maria Varanini, *Itinerari commerciali secondari nel Trentino bassomedioevale*, in *L'apertura dell'area alpina al traffico nel medioevo e nella prima età moderna / Die Erschliessung des Alpenraums für den Verkehr im Mittelalter und in der frühen Neuzeit*, a cura di Erwin Riedenauer, Bolzano, Athesia, 1996 (Comunità di lavoro regioni alpine, Atti dei Convegni Storici, Nuova Serie, 7), pp. 101-128.
- Gian Maria Varanini, Alessandra Faes, *Note e documenti sulla produzione e sul commercio del ferro nelle valli di Sole e di Non (Trentino) nel Trecento e Quattrocento*, in *La sidérurgie alpine en Italie (XII^e-XVII^e siècle)*, a cura di Philippe Braunstein, Roma, École française de Rome, 2001, pp. 253-288.
- Gian Maria Varanini, *Le strade del vino. Note sul commercio vinicolo nel tardo Medioevo (con particolare riferimento all'Italia settentrionale)*, in *La civiltà del vino. Fonti, temi e produzioni vitivinicole dal Medioevo al Novecento, Atti del convegno Monticelli Brusati-Antica Fratta, 5-6 ottobre 2001*, a cura di Gabriele Archetti, Brescia, Centro culturale artistico di Franciacorta, 2003, pp. 635-663.
- Vie di terra e d'acqua: infrastrutture viarie e sistemi di relazioni in area alpina (secoli XIII-XVI)*, a cura di Jean-François Bergier, Gauro Coppola, Bologna, Il Mulino, 2008 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, Quaderni, 72).
- Mariano Welber, *Norme sindacali trentine. Testi*, in Mariano Welber, Marco Stenico, *Gli statuti dei sindaci nella tradizione trentina*, Trento, U.C.T., 1997, pp. 1-152.
- Mariano Welber, *Il vino di Mezzolombardo nel distretto di Trento al confine tirolese*, in Stenico, Welber, *Mezzolombardo nel Campo Rotaliano*, pp. 245-584.
- Sergio Zaninelli, *Gli scambi con l'estero nell'economia lombarda dall'età delle riforme all'Unificazione*, in *Storia del commercio italiano*, Milano, Etas libri, 1978, pp. 46-67.
- Antonio Zieger, *I privilegi di Trento per lo smercio dei vini verso il nord*, in "Economia Trentina", 14 (1965) n. 1, pp. 86-103.